

## GRUPPO SINODALE IDR PARMA

### PREMESSA

Lo scritto che presentiamo è il frutto di un lavoro compiuto a cerchi concentrici.

Come docenti di religione cattolica (d'ora in poi, IdR), **due di noi** hanno partecipato agli incontri tenutisi a livello diocesano, per organizzarsi al fine di rendere il Sinodo una reale opportunità di ascolto, dialogo e cammino insieme (**équipe sinodale**).

Fin da subito, è apparsa chiara la necessità e **desiderio di costituire una piccola équipe IdR** che si interrogasse sulle modalità più adeguate ed efficaci per coinvolgere i colleghi in un percorso di ascolto sia tra noi sia dei giovani che incontriamo nel nostro lavoro quotidiano.

Da questo desiderio, **è nato questo piccolo gruppo di quattro insegnanti** (rappresentativi dei due ordini di scuole e delle due anime della diocesi, Parma e Provincia) che, dopo un **ascolto** reciproco e una **condivisione spontanea** sui vissuti legati al nostro lavoro, **si è interrogato** sui CHI, COME e SU COSA coinvolgere, allargando ulteriormente il cerchio (6 incontri).

I **“macro-ambiti”** che abbiamo individuato sono, fondamentalmente due: **ascolto-dialogo-condivisione tra noi IdR** delle Scuole Secondarie (I e II grado) della Diocesi di Parma e **l'ascolto delle istanze** che, direttamente o indirettamente, **raccogliamo quotidianamente dai ragazzi, dalle loro famiglie e dai colleghi** di altre materie. Ci siamo immediatamente resi conto che **la prima necessità**, tra le due, era quella di **ascoltarci** tra colleghi che, seppur in contesti molto differenti tra loro, condividono la stessa missione.

Abbiamo scelto di **creare uno strumento agile** (tramite **modulo google<sup>1</sup>**, con un mix di domande aperte e chiuse) che, seppur non avesse la pretesa di essere esaustivo, potesse aiutare nel perseguimento di un duplice obiettivo. Il primo obiettivo consisteva nel **raccogliere i punti di vista** su questioni che noi per primi ci siamo posti in modo da **avere maggiori dati sul “sentire comune” di noi IdR** della Diocesi di Parma. Il secondo obiettivo, strettamente legato al precedente, è stato quello di offrire, ai colleghi e ai noi stessi, **l'opportunità per fermarci e riflettere su alcuni aspetti legati alla nostra professione: la nostra identità come IdR, il nostro lavoro, le relazioni** che intrecciamo quotidianamente e, non ultima, **la percezione** che abbiamo in merito al **“sentire” dei nostri alunni** in merito alla materia, ai contenuti di fede, all'**idea che hanno di Chiesa**, ecc ... (Hanno **risposto 40 docenti su 60**).

Quello che presentiamo è il frutto della nostra rielaborazione a partire dai dati che abbiamo raccolto dopo aver sottoposto lo strumento agli IdR della Diocesi di Parma delle scuole secondarie di I e II grado.

**Obiettivo:** ascoltare, accogliere e riportare fedelmente ciò che vorremmo condividere sul mondo IdR - Scuola-Chiesa ed in particolare su: che idea di Chiesa emerge dal mondo scuola? Siamo compagni di viaggio dei nostri giovani? Quali indicazioni, suggestioni e "gemiti dello Spirito" cogliamo emergere dal mondo Scuola?

### METODO

Si è scelto di restituire **una sintesi per punti** (quelli del **vademecum**) e **mantenere alcune frasi dei docenti IN ROSSO**, per l'impatto e la forza della terminologia usata.

---

<sup>1</sup> <https://forms.gle/nSoKgkf1PhmikZPh7>

## NOTE:

- Oltre al materiale del vademecum, come Idr ci siamo lasciati provocare anche dalle parole del Papa (**omelia per l'Epifania**<sup>2</sup>) per suscitare e smuovere alcune riflessioni.
- Nonostante sia terminata la fase di ascolto, abbiamo **in programma altri due momenti** di riflessione e verifica che verranno riproposti **dall'équipe formazione**, come ulteriore di confronto e scambio con i colleghi.

## SINTESI

Da questa prima fase di ascolto emerge il seguente quadro:

1. **La Chiesa come Istituzione** (gerarchia) è sentita **lontana dai ragazzi**: linguaggio distante, “troppi riti e poca vita”, poco accogliente su tematiche che stanno loro a cuore e di cui non capiscono le posizioni della Chiesa.<sup>3</sup>
2. **I ragazzi** che frequentano Irc si dichiarano **in gran parte atei/agnostici, i pochi credenti** spesso sono anche **poco praticanti** (scarsa frequenza in chiesa/catechesi/proposte della diocesi). Forse per questo sono **diffidenti**: è un mondo – quello della Chiesa comunità e istituzione - che **conoscono poco** e che forse **hanno imparato a guardare con sfiducia e sospetto** a causa delle accuse che le vengono rivolte dal mondo esterno<sup>4</sup>

però...

3. Anche se **ci percepiamo** come un **luogo di frontiera**, **liminare**<sup>5</sup>
4. Nella maggior parte dei casi **gli IdR si sentono di rappresentare oggi la Chiesa vicino ai ragazzi**, anche se **l'insegnamento non è catechetico**.
5. Forse alcune caratteristiche del nostro essere docenti (vedi: **punti di forza**) potrebbero essere di **aiuto** per riavvicinare i ragazzi (e non solo loro) alla vita e ai riti della Chiesa/comunità.

---

<sup>2</sup> “A volte noi viviamo uno spirito di “parcheggio”, viviamo parcheggiati, senza questo slancio del desiderio che ci porta più avanti. Ci fa bene chiederci: a che punto siamo nel viaggio della fede? Non siamo da troppo tempo **bloccati, parcheggiati dentro una religione convenzionale, esteriore, formale, che non scalda più il cuore e non cambia la vita?** Le nostre parole e i nostri riti **innescano nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio** oppure sono “lingua morta”, che **parla solo di sé stessa e a sé stessa?** È triste quando una comunità di credenti non **desidera più e, stanca, si trascina** nel gestire le cose invece che **lasciarsi spiazzare da Gesù, dalla gioia dirompente e scomodante del Vangelo**. È triste quando un sacerdote ha chiuso la porta del desiderio; **è triste cadere nel funzionalismo clericale, è molto triste**”.

([https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2022/documents/20220106\\_omelia-epifania.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2022/documents/20220106_omelia-epifania.html))

<sup>3</sup> 1) “**la chiesa a cui appartengo è silente, escludente, a volte ingabbiante, non sa vivere una laicità riconciliata con il “mondo”, usa e scarta, non sta raccogliendo la sfida del pensiero-vitale e dell'umano nella sua interezza, facendo così apparire fideista**”; 2) >> I temi più difficili da affrontare sono quelli in cui si coglie una **contrapposizione tra il volto della Chiesa, comunità accogliente, e quello della Chiesa giudicante, dove si percepisce condanna morale su argomenti** come aborto, eutanasia, divorzio, diversità, omosessualità ecc; 3) >> occorre ridare creatività e slancio alla Chiesa affinché sia meno gerarchica e più fraterna, più in ricerca che dogmatica 4) parlare **una lingua morta che non entra più in comunicazione ne è più traducibile** dall'uomo e dalla donna della post modernità e tantomeno dai giovani e dalle giovani di questo tempo sia fatale per la Chiesa

<sup>4</sup> riflessione degli idri: “CHIESA: non la conosco e l'attacco?”

<sup>5</sup> 1) Siamo più come un **ospedale da campo..** 2) Andare sempre nella direzione giusta, anche **controcorrente**

3) Davvero **diventiamo luoghi di frontiera a volte oasi nel deserto, tende piantate per accogliere** questi giovani cercatori

6. I ragazzi reputano molto importante l'insegnante, più che la materia, a volte, anche se ci identificano con essa; è cresciuta molto la domanda spirituale/religiosa nei giovani e la sete di trovare testimoni credibili; i temi che portano, sono diversissimi tra loro, molto sfidanti e importanti; ci hanno cercato moltissimo, in questi ultimi anni di Covid, e anche a scuola ormai la figura è abbastanza riconosciuta e il più delle volte ben considerata, anche dai colleghi, anche se qualche volta lo scoramento persiste; ci siamo ritagliati il nostro piccolo spazio a scuola, nel tempo.
7. **Raramente** come IdR ci **si sente parcheggiati o bloccati**. Anzi: La fede ci sostiene nel nostro lavoro e il lavoro sostiene la nostra fede. Ci sentiamo inviati e parte della comunità.
8. Però **si chiede** a gran voce un **rinnovamento**.
9. Il sentore è che dovrebbero essere **la Chiesa e la scuola**, a sentirsi bloccate (spesso sotto accusa), anche se non sapremmo dire quanto si sentano bloccate, dal momento che **proseguono per la loro strada**. Forse **mancano di ascolto, autoriflessione e autocritica**.
10. **Fatica** degli IdR: livello di **riconoscimento esterno**. In questo senso lo sconforto non manca (assenza di concorsi dal 2004, con tutte le conseguenze del precariato storico; insegnamento per tutti ma non di tutti; questione voti/giudizi, orario, problematiche con i docenti di alternativa, con la dirigenza, etc...).

## SPECIFICHE E NODI - A PARTIRE DALLE PAROLE DEL VADEMECUM

*DICONO GLI IDR >> IN ROSSO*

<b>TEMI DEL VADEMECUM</b>	<p><b>Imprescindibili e centrali</b> per noi i punti/temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- compagni di viaggio</li> <li>- ascolto</li> <li>- dialogo nella Chiesa e nella società</li> <li>- discernere e decidere</li> </ul> <p><b>In secondo piano</b>, forse da vedere più come dei punti di arrivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sinodalità</li> <li>- corresponsabilità nella missione</li> </ul>
<b>1. GLI IDR</b> <b>LA NOSTRA IDENTITA'</b> <b>I NOSTRI PUNTI DI</b> <b>FORZA CHE METTIAMO A</b> <b>DISPOSIZIONE</b>	<p><b>1.1 LA NOSTRA PRESENZA: <u>non ragioniamo per categorie</u>:</b> le nostre classi sono eterogenee, con visioni ed esperienze anche tra loro diametralmente opposte, non facciamo differenze. Siamo <b>percepiti diversi dagli altri insegnanti, capaci di ascoltare i ragazzi e metterci al loro fianco per realizzare insieme qualcosa di significativo</b>.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Si sentono la Chiesa vicina ai ragazzi</b> quando ci siamo noi</li> <li>- Una classe terza, quindi una classe in uscita, covava il desiderio di fondare un giornalino "ecologista" per la scuola; <b>hanno chiesto a me di aiutarli a realizzare questo proposito, convinti che nessun altro docente, soprattutto nell'indaffaratissimo anno dell'esame del ciclo finale, li avrebbe ascoltati. Oggi il giornalino esiste</b>, è il giornalino delle classi terze medie e, a fine anno, avviene il passaggio di testimone dalle classi terze in uscita alle future classi terze</li> </ul> <p><b>1.2</b> Ci sentiamo di dover dare molto, perché <b>si aspettano molto da noi</b> (genitori e studenti): continui rilanci, creazione di <b>attività e strumenti sempre nuovi e personalizzati; far vivere esperienze</b>. A volte ci sentiamo anche molto esposti ed è un lavoro usurante (per quanto tempo riusciremo a farlo così?).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>"da noi si aspettano il nuovo, il diverso da, cioè il sacro"</b></li> <li>- <b>abbiamo la possibilità di offrire sguardi diversi</b> sulla questione religiosa</li> <li>- Nella scuola, l'<b>ascolto</b> degli altri e della vita <b>mi stimola continuamente a rinnovarmi, a ricercare, a mettermi in discussione</b></li> </ul>

- mi sento molto **esposta**
- **Siamo i buoni per contratto**

### 1.3 Usiamo un LINGUAGGIO COINVOLGENTE E ATTRAENTE, PERSONALIZZATO

- la comunicazione va concepita in formato **personalizzato**; l'ottica di società di massa ereditata dal Novecento pare non più funzionale, **è tempo di tornare alle relazioni uno a uno.** Anche a scuola è così: nella stessa classe ci sono ragazzi che in casa respirano fede e valori di tradizione cattolica, con altri che ne hanno appena sentito parlare, e chi a 11 anni già manifesta segni di insofferenza rispetto a qualsiasi cosa che tocchi la sfera della religione, chi è attratto dalla filosofia orientale solo perché legge manga, chi si disinteressa di tutto, chi frequenta il catechismo e ci sta bene, chi ci va per non essere diverso ma non vede l'ora finisca, chi non sa neppure chi sia Maria, chi crede di vedere spiriti e angeli... L'insegnante di religione **deve modulare le sue lezioni ed attività** sapendo che **verranno colte in modo molto diverso** dai singoli alunni e senza dimenticare **che la fede è un dono di Dio, non qualcosa che può essere insegnato.** E non vale solo per l'insegnante di religione".
- **È il mio modo che li attrae o i miei contenuti?** (domanda aperta). Se sono attraente io, non li avvicino a ciò che rappresento (irc)... li avvicino a me.

### 1.4 Stabiliamo un dialogo e si realizza una sintonia in classe

SUSCITIAMO INTERESSE E DOMANDE, più che dare risposte chiuse

CI **METTIAMO COSTANTEMENTE IN DISCUSSIONE**

L'intenzione che ci muove è FAR NASCERE IL DESIDERIO;

**Qualcosa dell'esperienza di fede passa, perché scalda loro il cuore**

- **restano in classe anche i non avvelentesi, a volte**
- **I nostri progetti** spesso sono **momenti unici per loro** (mensa caritas, incontro con migranti, incontri ecumenici e interreligiosi, tratta schiavitù, gender sistem, tema della morte- suicidio)
- Gli stimoli sono tantissimi, il **rischio è di voler strafare.** Insegnare religione ti mette davanti a **domande enormi sulla tua fede personale che alle volte ne esce rinvigorita, alle volte ammaccata.** La scuola è **luogo di frontiera**, di incontri, di scambio
- **offriamo loro esempi positivi, da scoprire e riscoprire, incontri con testimoni e realtà di speranza;** centrale nella nostra **modalità il dialogo, l'ecumenismo,** (dialogo interreligioso) il **riscoprire la spiritualità** e il cristianesimo come stile di vita
- trasmettere ai ragazzi la bellezza e la felicità che porta l'affidarsi a Dio e questo **non è una questione di contenuti, ma di testimonianza personale mia e dei miei colleghi.** È urgente per chi crede essere cristiano il più possibile.
- una **sfida continua,** ma attraverso il **coinvolgimento, l'attualizzazione,** quei valori cristiani che **cerchiamo di mostrare** possono dare frutto negli studenti
- **Soffro nel vedere i ragazzi interessati alle tematiche,** ma allo stesso tempo molto **estranei al pensiero religioso e cristiano.** E' difficile rispondere alle loro domande, alte e complesse, quando percepisci che **manca l'alfabeto...**

### 1.5 Finalmente abbiamo un ruolo riconosciuto a scuola

- **Siamo riconosciuti nelle competenze, valori e nel saper fare anche altro.** Una conquista costruita negli anni

### 1.6 Chiediamo un rinnovamento: che venga ascoltato e accolto il nostro punto di vista

- Nella Chiesa si dovrebbero **ascoltare le/i tante/i insegnanti di religione** che

	<p><u>reclamano un cambiamento dell'impostazione</u> di questo insegnamento. I vescovi non ci ascoltano: <u>sono paghi dell'alta percentuale complessiva di chi si avvale e incuranti del fatto che, almeno alle superiori, al Nord e nelle grandi città, il numero diminuisce costantemente</u> e che, <u>un gran numero di ragazze e ragazzi sono privati di un momento fondamentale di confronto sul fatto religioso</u>. L'IRC avrebbe bisogno di una <u>radicale riforma</u> e diventare un insegnamento obbligatorio di cultura religiosa gestito dallo Stato in collaborazione con le principali istituzioni religiose del Paese.</p>
<p><b>2. I RAGAZZI</b></p>	<p>2.1. Sono schietti, molto diretti e senza filtri</p> <p>2.2. Ci chiedono di essere - e in parte già lo siamo, per molti di loro – testimoni credibili</p> <p>2.3. Ci fanno molte domande sul perché siamo Idr. (ad es. su che cosa ci abbia spinti ad esserlo; vogliono conoscere il nostro percorso; chiedono e portano contenuti forti).</p> <p>2.4. <b>C'è grande Ricerca spirituale.</b></p> <p>2.5. Si aspettano una parola da noi</p> <p>2.6. Vogliono fare/vivere esperienze significative</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi capiscono se siamo sinceri, e chiedono.</li> <li>- <b>Vogliono sapere</b> perché siamo felici e siamo felici di fare una materia marginale per la scuola come religione (non dà voti, permette di non avvalersi, ci mette alla prima e ultima ora, quindi chi non sceglie il nostro insegnamento può entrare dopo o uscire prima, non sepre c'è una materia alternativa)</li> <li>- Non so se ad altri colleghi chiedano perché e come sono diventati insegnanti.</li> <li>- <b>Se mi chiedono, parlo della mia fede.</b> Non nascondo la nostra fede.</li> <li>- i ragazzi e i genitori ci cercano, <u>ci fanno domande, si sfogano</u> con noi dopo momenti di difficoltà, ci <u>cercano per un confronto</u></li> <li>- I giovani <b>sono desideranti non di parcheggio ma di viaggio, non di linguaggi morti ma di vita, non di parole ma di vera testimonianza</b>, se no se ne allontanano sempre di più</li> <li>- Abbiamo <u>aperto la mente</u> a punti di vista prima non considerati da parte dei ragazzi, per aver <u>suscitato vivo interesse</u> per il mistero della vita e della sua ricchezza e anche per il <u>potenziale della nostra libera scelta</u></li> </ul>
<p><b>3. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ PRENDERE PAROLA</b></p>	<p><b>3.1 Per gli Idr non esistono tematiche inaffrontabili né tematiche semplici.</b> Spesso, sollecitati, parliamo di inizio e fine vita (aborto e eutanasia), etica e morale personale (divorzio, omosessualità, gender sistem, LGBTQ+)</p> <p>3.2 Sicuramente sono i <b>temi più difficili da affrontare</b>, su cui va ricercata sempre una modalità <b>rispettosa, di ascolto e dialogo</b>, in cui ci si renda <u>compagni di viaggio per discernere e decidere</u>, cercando di <b>non cadere nella banalizzazione e nella superficialità</b> (rischio dei giovani, spesso sprovvisti di strumenti)</p> <p>3.3 <b>Alcuni temi sono già vita dei nostri ragazzi.</b> Il loro presente che danno per scontato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- perché a volte i ragazzi tendono a <b>restare in superficie e non hanno le basi</b> per affrontare il tema in pienezza (gli offriamo spunti, allarghiamo)</li> <li>- <b>I temi più difficili</b> da affrontare sono quelli in cui <b>si coglie una contrapposizione tra il volto della Chiesa, comunità accogliente, e quello della Chiesa giudicante</b>, dove si percepisce <u>condanna morale su argomenti</u> come aborto, eutanasia, divorzio, diversità, omosessualità ecc</li> <li>- Durante le ore di irc ci sono numerosi momenti di dialogo tra studenti di religioni diverse, <b>valorizzazione di tradizioni diverse</b> anche all'interno del cristianesimo, <b>progetti in collaborazione interdisciplinare</b> con i colleghi.</li> </ul>

	<p><b>Dare la possibilità a tanti alunni di esprimersi</b> in modo diverso dalle altre materie.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b><u>per i giovani questo aspetti sono già PRATICA quotidiana.</u></b></li> <li>- Sembra ci sia un sotto testo che urla: <b>CHIESA, PARLAMI DI QUESTE COSE!!!</b></li> <li>- <b><u>PARLA CON ME DI QUESTE COSE, INTERROGATI E INTERROGAMI</u></b></li> </ul>
<b>4. COMPAGNI DI VIAGGIO</b>	<p>4.1 Colgono <b>la nostra vicinanza</b>, dal punto di vista umano</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- "... i docenti che si sono <b>interessati di loro e dei loro problemi</b>, <b><u>prima dei voti e della dad</u></b> serve prima di tutto <b>umanità, dialogo e ascolto costante</b>"</li> <li>- <b>Momenti di dialogo</b> tra studenti di religioni diverse, <b>valorizzazione di tradizioni diverse</b> anche all'interno del cristianesimo, progetti in <b>collaborazione interdisciplinare</b> con i colleghi. <b>Dare la possibilità</b> a tanti alunni di <b>esprimersi</b> in modo diverso dalle altre materie.</li> </ul> <p>4.2 Ci accorgiamo che c'è <b>disillusione</b>, non solo sulla Chiesa, ma più in generale sul futuro, sulla politica, sulla vita</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>È triste quando una comunità di credenti non desidera più...</b></li> </ul> <p>4.3 non è il "programma – piano di lavoro scolastico" il punto di partenza per noi, ma la relazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il mio ruolo non è riavvicinare alla fede, ma ai contenuti religiosi. E riconnetterli alla vita. Siamo <b>Centrati sulla vita, più che sulla conoscenza</b></li> <li>- Riconoscono una competenza, ma anche il nostro andare oltre alla sola materia</li> <li>- Siamo amati perché <b>continuiamo a stimolare rilanciare</b>, nella didattica; <b>a ri-immaginarci</b> di fronte ai ragazzi. Siamo concentrati su di loro. Questa è la nostra forza e capacità. <b>Ma è usurante</b>. Ci chiediamo: Fino a quando possiamo permettercelo? ... <b>ma continuiamo così, è il nostro stile e la cifra del nostro insegnamento</b></li> </ul>
<b>5. ASCOLTARE</b>	<p>5.1 Li ascoltiamo</p> <p>5.2 Reclamano un rinnovamento inascoltato (dal mondo adulto)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- vogliono <b>sfogarsi</b> con noi dopo un momento di difficoltà</li> <li>- vogliono <b>affrontare temi scottanti</b> come il tema della morte e della malattia</li> </ul>
<b>6. CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE</b>	<p>Non facciamo catechismo, a scuola, ma nel nostro esserci, nel nostro servizio (di IdR), diamo testimonianza della nostra fede e di ciò che ci anima. Ci sentiamo inviati dalla comunità, senza fare proselitismo. Alcune volte i ragazzi vorrebbero/si aspettano da noi che facessimo catechismo, perché hanno tante domande e poche conoscenze e perché inizialmente sottovalutano il portato della nostra materia e tutte le sue implicazioni. I genitori scoprono piacevolmente (quando richiedono un colloquio con noi) in cosa consista il nostro insegnamento oggi e le sue possibilità, e ci chiedono di stare vicino ai loro figli. Non riusciamo però a conoscere tutte le famiglie e venire in contatto con tutti. Esplicitiamo la nostra fede, solo se richiesto. A volte non la esplicitiamo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Siamo più come un ospedale da campo..</b></li> <li>- Insegnare <b>religione ti mette davanti a domande enormi sulla tua fede personale</b> che alle volte ne esce rinvigorita, alle volte ammaccata. La scuola è luogo di frontiera, di incontri, di scambio.</li> <li>- Credo che <b>sia essenziale trasmettere ai ragazzi la bellezza e la felicità</b> che porta l'affidarsi a Dio e questo non è una questione di contenuti, ma di</li> </ul>

	<p>testimonianza personale mia e dei miei colleghi. <b>È urgente per chi crede essere cristiano il più possibile.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quanta anticamera prima di portare i vangeli. Siamo costretti a non dire per varcare la soglia ma poi mi ogdono per i contenuti o perché rappresento un legame concreto con la chiesa</li> <li>- <b>Trasmetto un messaggio passando contenuti culturali e passando la mia testimonianza ma <u>non ho come obiettivo avvicinare alla fede, ma se avviene: grazia ricevuta!</u></b></li> </ul>
<b>7. CON L'ALTRO</b>	<p>Compagni di viaggio <b>con tutti, a fianco di tutti</b>, anche di chi non crede, <b>senza distinzioni</b>, con la <b>stessa passione e attenzione</b>. A volte si fermano alle nostre lezioni anche non avvalentesi (ed. civica o altri momenti). Spesso questi momenti diventano significati per entrambi (per noi e per loro).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Una ragazza, che <b>non si avvale</b> dell'ora di religione, a fine scuola mi ha scritto che <b>non dimenticherà mai un abbraccio</b> che lei mi aveva chiesto e io avevo <b>dato senza domandare altro. Esserci alle volte anche senza capire</b></li> <li>- <b>Sostenerli nella solitudine e nella paura</b> del covid e ora per il conflitto ucraino</li> <li>- <b>A noi piace lavorare con il nostro resto di Israele ma <u>ci piacerebbe davvero stare con tutti</u></b></li> </ul>
<b>8. DISCERNERE DECIDERE</b>	<p><b>8.1 Punto fondamentale</b> sia <b>per l'età</b> dei nostri studenti, che si trovano in un momento di grandi cambiamenti (<b>adolescenza</b>) e <b>operano adesso le loro prime scelte</b>, sia per noi, che dobbiamo <b>capire che direzioni prendere</b> nell'insegnamento, come far passare i contenuti, cosa proporre, come selezionare, se osare....</p> <p><b>8.2</b> Sicuramente reclaimeremmo un cambiamento perché il nostro <b>insegnamento</b> potrebbe davvero essere <b>fondamentale in un momento di crescita e sviluppo per i ragazzi</b> (es. materia realmente equiparata alle altre nell'accesso/frequenza/modalità di valutazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Per la Scuola personalmente è importante il punto 6. <b><u>Discernere e Decidere perchè è da lì che dovremmo ripartire.</u></b> A mio avviso i ragazzi dell'età di scuola secondaria di primo grado <b><u>hanno la necessità di Discernere e Decidere e per questo hanno bisogno di chi li ascolta e di chi risponde alle tante domande di senso sulla vita e sul futuro nella società odierna (secolarizzata)</u></b>, in questa fase della vita_ che è l'età dei cambiamenti, personalmente <b>noto grandi cambiamenti</b> di uno stesso ragazzo dalla prima alla terza media, si lascia influenzare da diversi stimoli che vengono dall'esterno. Pertanto Il ruolo dell' IDR è prezioso perchè può guidare alcune scelte che molte volte potrebbero andare contro l'umanità, contro l'essere Cristiano.</li> <li>- Nella Chiesa <b>si dovrebbero ascoltare le/i tante/i insegnanti di religione che reclamano un cambiamento</b> dell'impostazione di questo insegnamento. I vescovi non ci ascoltano: sono paghi dell'alta percentuale complessiva di chi si avvale e incuranti del fatto che, almeno alle superiori, al Nord e nelle grandi città, il numero diminuisce costantemente e che, un gran numero di ragazze e ragazzi sono privati di un momento fondamentale di confronto sul fatto religioso. L'IRC avrebbe bisogno di una radicale riforma e diventare un insegnamento obbligatorio di cultura religiosa gestito dallo Stato in collaborazione con le principali istituzioni religiose del Paese.</li> <li>- " sento pesante il <b>blocco di uno spazio scolastico</b> che potrebbe essere molto più significativo per le ragazze e i ragazzi e non lo è per <b>le norme antichate che lo regolano.</b></li> <li>- Ci chiediamo: Quanto siamo in grado di legare la religione alla vita e la vita alla</li> </ul>

	<p>religione?</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Quando prendo in mano un brano di Gesù, cosa ci faccio?</li> </ul>
9. CELEBRARE	<p>I giovani non conoscono i riti. Si chiede rinnovamento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I giovani non conoscono i riti, si interrogano sul senso che possano avere questi riti quando li affrontiamo a scuola (i genitori non li accompagnano, in questo cammino di fede, sono accompagnati semplicemente in chiesa o a catechismo). Spesso colmiamo questi vuoti in classe.</li> <li>- Chiedono celebrazioni che abbiamo un linguaggio differente capace di metterli al centro, possibilmente supportato dalla testimonianza e dalla vita</li> <li>- La famiglia non è più spesso il primo testimone credibile, vorrebbero che i figli facessero un percorso <u>senza accompagnarli o mostrare la bellezza</u> di questo cammino. Non vivono la fede</li> <li>- Notano l'incoerenza, anche in famiglie</li> <li>- Spesso sono stupiti dal vederci felici e gioiosi. E persone normali, che parlano il loro linguaggio</li> <li>- Credo che sia <u>molto importante partire da un rinnovamento della formazione alla fede</u>. Mi trovo spesso di fronte a ragazzi che hanno alle spalle quattro, cinque anni di catechismo e hanno una <u>profonda ignoranza</u> di qualunque tema religioso venga trattato. Molti di loro il sacramento <u>celebrano</u> della Confermazione <u>senza avere idea di quello che fanno</u>. La maggior parte dei miei alunni è cristiano, ma di che tipo di Cristiani stiamo parlando? A mio parere è necessario partire dalla <u>proposta di un'esperienza di fede vera, che coinvolga la persona nelle scelte della vita. Un'esperienza forte e significativa</u></li> <li>- DOMANDA: se la comunità non riscopre la gioia del vangelo, perchè gli incerti o i lontani, dovrebbero tornare o avvicinarsi alla chiesa?</li> <li>- <u>Un linguaggio muore quando non è supportato dalla vita. Non è una questione di riti. È una questione di testimonianza. Se ogni cristiano fosse cristiano fino in fondo, allora il rito tornerebbe a vivere.</u></li> </ul>
10. FORMARSI NELLA SINODALITÀ	<p>Non è il tema sentito come centrale e nodale o da cui partire (d'altronde siamo all'interno della laicità della scuola, quindi in un ambito a-confessionale). Nella formazione specifica di IdR però ci alleniamo alla sinodalità (chiamati, incontro, ascolto, dialogo, preghiera)</p>